

Lecture del Laboratorio di Storia della Pedagogia
diretto da Furio Pesci

6

Carlotta Padroni

Emilia
Formíggini
Santamaria

storica della pedagogia
e della scuola



Copyright © MMIV
ARACNE editrice S.r.l.

amministratore:
via Gramsci, 264 – pal. 6, int. 3
00040 Lanuvio (Rm)
06 93781065
www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

redazione:
via Raffaele Garofalo, 133 A/B
00173 Roma
06 72672222 – telefax 72672233

isbn 88-7999-585-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: marzo 2004

A Regina e Umberto

Introduzione	11
Capitolo 1	
La vita e l'opera di Emilia Santamaria	15
<i>Emilia Santamaria</i>	15
La formazione	15
La vita	17
La collaborazione alla «Rivista Pedagogica»	19
Il periodo della maturità	20
<i>Angelo Fortunato Formíggini</i>	22
“Un privato editore dilettante”	22
Angelo Fortunato Formíggini organizzatore di cultura	25
Il tragico destino	30
Capitolo 2	
La «Rivista Pedagogica» e la collaborazione di Emilia Santamaria	35
<i>Luigi Credaro</i>	35
Il ruolo di Luigi Credaro nella cultura italiana	35
La formazione e l'opera di Luigi Credaro	39
<i>Caratteri della «Rivista Pedagogica»</i>	40
L'eclettismo	40
Alcuni temi: l'associazionismo del corpo docente	41
Ridefinizione in chiave scientifico-herbartiana della pedagogia	42
I rapporti tra psicologia e didattica	43
<i>La riforma della scuola</i>	45
Il dibattito sull'insegnamento religioso	45
La riforma della scuola normale	47
La riforma Gentile	50

<i>La storia della pedagogia nelle pagine della rivista</i>	55
Storia delle teorie pedagogiche	55
Storia delle istituzioni scolastiche	57
I contributi di Emilia Santamaria alla storiografia pedagogica	57
<i>Emilia Santamaria redattrice: alcuni temi</i>	59
La didattica	59
Richiami al positivismo	61
Il sentimento nazionale	62

Capitolo 3

La pedagogia e la didattica

<i>Introduzione</i>	65
<i>Il rapporto con il neoidealismo</i>	66
Nodi teorici e pratici	66
Il confronto con Giuseppe Lombardo Radice	72
<i>Alcune incidenze nella formazione di Emilia Santamaria</i>	73
La via tardo-positivista	73
La via neokantiana	74
La via herbartiana	75
L'indirizzo "psicoenergetico"	77
<i>Il percorso filosofico-pedagogico</i>	79
L'orientamento filosofico	79
"Eteroeducazione" e "autoeducazione"	80
Pedagogia e morale	83
<i>Il rapporto con la psicologia</i>	87
La psicologia dell'infanzia	87
L'educazione dell'intelletto	88
Immaginazione e sentimenti	90
L'Enciclopedia delle Enciclopedie	95
La formazione degli insegnanti	97

Capitolo 4

La ricerca storiografica

<i>Introduzione</i>	103
<i>L'approccio metodologico</i>	105
Indagine critica sulla figura di Leone Tolstoj educatore	105

Le idee pedagogiche di Leone Tolstoj	108
L'attività pedagogica di Leone Tolstoj: la scuola di Jasnaia Poljana	113
Elementi del metodo tolstoiano nel giudizio di Emilia Santamaria	117
Il senso dell'opera pedagogica tolstoiana	121
<i>L'indagine relativa alla storia delle istituzioni scolastiche</i>	122
L'istruzione popolare nello Stato Pontificio (1824–1870)	122
La realtà scolastica dal 1824 e i primi progetti attuati in questo settore	125
Voci e progetti dell'opinione pubblica	131
L'attività della stampa	133
Fisionomia delle scuole operanti nello Stato Pontificio:	
un contributo alla storia interna della scuola	134
Il giudizio di Emilia Santamaria	138
<i>L'elaborazione storiografica nell'opera di Emilia Santamaria</i>	140
La storia e le condizioni dell'Istruzione pubblica	
nel Ducato Estense (1772–1860)	140
La legislazione scolastica nel Ducato Estense tra il 1772 e il 1860	141
La vita interna della scuola: gli insegnanti e la didattica	146
L'opinione pubblica tra stampa reazionaria e liberale	149
Elementi del metodo storiografico adottato dalla Santamaria	151
<i>La storia della pedagogia spiritualista</i>	153
La pedagogia italiana nella seconda metà del secolo XIX.	
Parte prima. Gli spiritualisti	153
Il pensiero di Rosmini e Gioberti	155
Raffaello Lambruschini e Niccolò Tommaseo	157
Giovanni Antonio Rayneri e Domenico Berti	160
Giuseppe Allievo	163
Valenza filosofico–pedagogica dell'opera	165
<i>La stagione fröbeliana nel percorso storiografico di Emilia Santamaria</i>	167
L'educazione prescolastica tra Ottocento e Novecento	167
La pedagogia di Federico Fröbel	170
Il sistema filosofico di Federico Fröbel	173
Le applicazioni della filosofia fröbeliana: la psicologia e la morale	175
Le applicazioni della filosofia fröbeliana: l'educazione	176
Il kindergarten fröbeliano	178
Alcuni interpreti delle teorie fröbeliane	179
Il giudizio di Emilia Santamaria	184
<i>Alcuni contributi alla storiografia pedagogica</i>	184
Rousseau e l'autoeducazione	184
Il pensiero di Giovanni Antonio Colozza	186
Il dato storiografico nell'Enciclopedia delle Enciclopedie	188
Uno sguardo al passato	190

Conclusione	195
Bibliografia	205
I. Opere di Emilia Formíggini Santamaria	205
II. Saggi, articoli e recensioni di Emilia Formíggini Santamaria pubblicati sulla «Rivista Pedagogica»	207
III. Scritti su o con riferimenti a Emilia Formíggini Santamaria	210
IV. Altri scritti	213
V. Fonti varie di Emilia Formíggini Santamaria	218
Appendice	219

Introduzione

La storia della pedagogia italiana ha in Emilia Santamaria l'autrice di alcuni tra i più significativi e precoci contributi storiografici sulle istituzioni scolastiche e sulle teorie pedagogiche.

La figura e l'opera della studiosa sono rimaste in sostanziale silenzio nei decenni del secondo dopoguerra e chi scrive intende, con il presente lavoro nato come ricerca finalizzata alla tesi di laurea, contribuire a far luce su di una presenza ritenuta, non senza simpatia e partecipazione, ben meritevole di attenzione..

Si ritiene che una ricerca sulla Santamaria tragga ragione e validità dal reale spessore della sua attenta e continua attività, teorica e pratica, nel mondo dell'università e della scuola; le sue riflessioni si proiettarono ben presto su almeno due campi: storiografico-educativo e pedagogico-didattico, senza peraltro confinare in sottordine la concreta esperienza di vita pratica di scuola. Ella fu infatti anche educatrice, insegnante, formatrice, partecipante attiva al dibattito aperto e dialettico, nei primi decenni del secolo, attorno alla riforma della scuola, soprattutto in relazione all'evoluzione dei gradi secondari. Se non si impose come figura di primo piano nel mondo della pedagogia della prima metà del Novecento, pur costituì una significativa sutura tra "accademia" e "scuola militante", sviluppando in più un particolare e molto valido, moderno impegno storiografico in ambito educativo.

La ricerca prende avvio con un *primo capitolo* in cui si presenta la studiosa attraverso la sua ricca biografia che intreccia inevitabilmente quella del marito Angelo Fortunato Formiggini, editore modenese di cui si riferirà più avanti. Emilia Santamaria nacque a Roma nel 1877, qui ebbe la sua formazione coronata nel 1903 da una prima laurea in filosofia con una tesi dal titolo *Le idee pedagogiche di Leone Tolstoj*; ad essa seguì nel 1905, una seconda laurea in lettere dal titolo *L'istruzione popolare nello Stato Pontificio (1824-1870)*: in entrambe le occasioni il relatore fu Luigi Credaro, senatore del Regno che nel 1910, com'è noto, fu chiamato a reggere il ministero della Pubblica Istruzione.

Vinto il concorso per cattedre di pedagogia nelle scuole normali, la Santamaria insegnò prima a Genova poi a Bologna. Nel 1906 sposò

Angelo Fortunato Formíggini con il quale collaborò per trent'anni alla non facile gestione della casa editrice che portò il suo nome in un sodalizio creativo di esemplare reciproca importanza nella vicenda umana e intellettuale di entrambi. Il giovane brillante studioso modenese che alle due lauree — la seconda, discussa a Bologna con il prof. Giuseppe Tarozzi, era formulata in una tesi sulla *Filosofia del Ridere* — aveva fatto seguire un diploma di Magistero, sezione filosofica, era alla vigilia dell'avvio di un'attività editoriale che nei soli trent'anni di vita, lo avrebbe portato ai più prestigiosi livelli culturali e creativi nel settore.

L'incontro di Emilia con Angelo Fortunato fu senza dubbio fecondo di sinergie: la reciprocità delle proprie attribuzioni incentivò il livello qualitativo dell'inconfondibile presenza della casa editrice sullo scenario culturale dell'epoca.

Tra le collane della prestigiosa casa editrice si segnalano i "Classici del Ridere", i "Profili", le "Medaglie", l'"Aneddottica", le "Apologie delle Religioni", la "Biblioteca di Filosofia e Pedagogia", il progetto ambizioso della monumentale *Enciclopedia delle Enciclopedie*. Formíggini fu, tra l'altro, un efficacissimo comunicatore e animatore di promozione culturale e bibliografica: sua fu l'iniziativa del periodico «L'Italia che scrive», uno strumento di ragionata diffusione editoriale. Questa esperienza si concluse tragicamente nel 1938, quando a causa dello scatenarsi della sciagurata persecuzione antisemita, a Formíggini fu tolta la gestione della casa editrice e con essa la ragione della sua vita. Con stoica fredda coerenza il 29 novembre 1938 egli pose fine ai suoi giorni, con un gesto la cui notizia, malgrado la soffocante copertura imposta dal regime fascista, fece in breve il giro del mondo. Si trattò di un alto, estremo atto di protesta, come egli scrisse «a uno che paga con la vita il diritto di parlare, non si può negare ascolto». L'aspetto profetico di queste parole lo si coglie, oggi, a quasi sei decenni di distanza, quando il suo nome è scritto a caratteri indelebili nella storia della cultura italiana, la quale, per converso, ha condannato definitivamente le idee e le opere dei suoi persecutori.

Alla scomparsa del marito Emilia Santamaria assunse, in un momento storico pesantissimo e in una circostanza umana di rara tragicità, il compito di liquidare la casa editrice e di tutelare, mettendo al sicuro presso la Biblioteca Estense di Modena, coraggiosa e ospitale, gli importanti Archivi familiare ed editoriale. Il lavoro di Angelo Fortunato Formíggini figura oggi gelosamente custodito in molte biblioteche private e nelle biblioteche pubbliche italiane a testimonianza dell'affermazione di una personalità di alto valore umano e intellettuale, e della moralità e apertura delle idee che hanno ispirato la sua "sorridente" filosofia.

Tornando alla figura di Emilia Santamaria si ricorda che nel 1909 vinse il Concorso nazionale Ravizza con l'opera *La psicologia del fanciullo normale e anormale con speciale riguardo all'educazione*

che ebbe ben tre edizioni. Tra il 1909 e il 1912 pubblicò le due opere di carattere storiografico di maggiore importanza: *L'istruzione popolare nello Stato Pontificio (1824-1870)* e *L'istruzione pubblica nel Ducato Estense (1772-1860)*, oltre a un'opera dal titolo *Lezioni di didattica (Storia e geografia)* maturata in un corso di perfezionamento per maestri tenuto a Modena. Durante la prima Guerra Mondiale prestò la propria opera come infermiera in un ospedale da campo, seguendo ad alimentare la propria attività di studiosa e ricercatrice testimoniata da parecchie pubblicazioni e collaborazioni, soprattutto nel campo della storia delle teorie pedagogiche. Contemporaneamente fu attiva nella redazione della «Rivista Pedagogica».

La «Rivista Pedagogica» — fondata e diretta da Luigi Credaro — che ebbe un'importante funzione non solo storica ma anche formativa per la pluralità delle voci ospitate, occupa il *secondo capitolo* nel quale si riferisce circa l'attività pubblicistica e organizzativa della Santamaria; gli articoli e anche le meditate recensioni a sua firma costituiscono la fitta trama di una multiforme presenza nell'universo scolastico.

Il *terzo capitolo* prende in esame l'aspetto pedagogico-didattico dell'attività della studiosa e le sue opere che attengono a questi contenuti, le quali evidenziano un contributo originale al dibattito del tempo sull'educazione.

La ricerca storiografica di Emilia Santamaria, che ha interessato, tutto l'arco della sua attività, è il tema del *quarto capitolo*; essa ha riguardato con indiscutibili meriti, la ricostruzione delle istituzioni scolastiche nelle diverse realtà italiane preunitarie con allargamenti a talune aree europee e anche extraeuropee. Il metodo utilizzato, ricco di dati statistici rivela un proprio intrinseco valore, verificato nelle successive indagini. Qui trovano collocazione anche le sue ricerche di respiro storico relative alle teorie pedagogiche; gli Spiritualisti e il pensiero fröbeliano hanno dato luogo a due volumi nei quali la trattazione ha carattere di organicità; anche se sono proprio le ricerche storiche sull'organizzazione scolastica negli stati italiani preunitari, quelle più riuscite e più significative. Qui, come si rileverà più volte nel corso del lavoro, l'aspetto più importante della sua ricerca, che la caratterizza in primo luogo come un importante storico della scuola, precorritore di impostazioni moderne di indagine, saldando la ricognizione più minuziosa e dettagliata all'esigenza, per quanto possibile, di un organico quadro di insieme. Qui niente retorica e astrattezza, niente evasiva “filosofia della storia” ma lavoro tanto paziente e approfondito, aperto alle fonti più diverse, quanto intelligente e aspirante a una ricostruzione storica complessiva e non meramente erudita.

Nella *conclusione* si riporta un panorama di voci che si sono espresse, in modo differenziato ma concordemente positivo, sull'opera della pedagogista. In *Appendice* è sembrato interessante dare voce a Emilia Santamaria attraverso sue testimonianze e i suoi scritti, con, tra

l'altro, due lettere¹, una a sua firma e una del marito, Angelo Fortunato Formíggini, l'editore che come si è detto ebbe una propria singolare e meritoria collocazione nella vita culturale italiana della prima metà del secolo. Segue una bibliografia degli scritti della Santamaria, a lei direttamente o parzialmente relativi e di altre opere consultate.

Ai fini dell'elaborazione dello studio sono state effettuate ricerche particolarmente presso la Biblioteca dell'Istituto di Filosofia di Roma, la Biblioteca dell'Istituto di Pedagogia pure di Roma, la Biblioteca "Alessandrina" dell'Università di Roma, e la Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele" di Roma; l'Archivio Centrale di Stato di Roma, l'Archivio storico dell'Università di Roma, l'Istituto Gramsci di Roma, la Biblioteca Estense di Modena, e l'Archivio Provinciale dello Stato pure di Modena.

Corre l'obbligo di ringraziare per l'assistenza e i contributi prestati con gentilezza, competenza e disponibilità il prof. Giacomo Cives, ringrazio inoltre il prof. Nicola Siciliani de Cumis per le sue preziose segnalazioni e sono riconoscente al prof. Furio Pesci per il sostegno e l'incoraggiamento offerto. Desidero ringraziare per la calda collaborazione il direttore della Biblioteca Estense dott. Ernesto Milano, insieme al personale della Biblioteca stessa, in particolare la Dott. Anna Rosa Venturi. Si ringrazia inoltre per le testimonianze offerte l'Ing. Ferdinando Cecilia figlio dei coniugi Formíggini. Sono grata inoltre a Claudio Lanzieri interlocutore sollecito e sodale.

¹ Le due lettere, rimaste a lungo inedite, sono state pubblicate, per gentile concessione del direttore della Biblioteca Estense di Modena Ernesto Milano, in un saggio curato da chi scrive apparso sulla rivista «I problemi della pedagogia»; cfr. C. Padroni, *Emilia Formíggini Santamaria, uno storico dell'educazione troppo dimenticato*, in «I problemi della pedagogia», n. 4-6, 1996, pp. 455-492.